

C'era una volta



Come poteva vedere Ravenna un bambino che abitava in una grande città come Milano? Una Ravenna vissuta nei tre mesi delle vacanze estive, dove la nostalgica lontananza dalla mamma si alternava alla scoperta di un mondo diverso, a volta affascinante, a volta ostile, dove bisognava affrontare figure e situazioni nuove. Sì, perché mio padre, con la sua professione di ingegnere aveva lasciato la città per un prestigioso posto di ricerca in una multinazionale milanese. Lo aveva fatto di buon grado, lui che proveniva da una famiglia patriarcale di agrari di cui non condivideva niente. A cominciare dalle gerarchie, dalla religiosità un po' bigotta, dal culto per il "buon nome" della famiglia. Quel culto che aveva fatto sì che sua madre, per essere stata abbandonata dal marito, fuggito in Sudamerica con una ballerina, era stata emarginata ed esclusa addirittura dal desco familiare e costretta a mangiare assieme alla servitù. Mio padre aveva salutato allora i vari zii monsignori, generali o badesse e aveva aspirato a pieni polmoni la libertà di una grande città, formandosi una sua posizione autonoma e una sua famiglia indipendente, tagliando i ponti col passato. Al contrario, mio zio, uomo di cultura e formazione umanistica e che a Ravenna ricopriva la carica di direttore di una biblioteca, era rimasto attaccato sentimentalmente alle tradizioni e alla storia della famiglia. Viveva nel culto del nostro grande "antenato", i cui ritrat-

Ravenna anni '50: troppe tombe e cinciallegre per un bambino forestiero

Un piccolo turista scopre la città

Dal lettone di Byron alla Bibina in due pezzi



Saluti da Ravenna con una speciale cartolina d'epoca

ti occhieggiavano severamente dagli immensi stanzoni dell'appartamento della biblioteca dove abitava, e, se pure di idee progressiste (aveva partecipato alla Resistenza ed era stato anche arrestato), aveva mantenuto i contatti con le famiglie della nobiltà e dell'alta borghesia che amava frequentare. Quando nel giugno degli anni cinquanta arrivavo alla stazione, in compagnia delle mie sorelle, c'era lo zio ad aspettarmi, con un codazzo di professori, archeologi, prelati vari che cominciavano a chiedermi cosa

avevo studiato, cosa avevo letto ecc. Tutte domande che, nonostante le loro buone intenzioni, mi mettevano maledettamente in ansia. Appena arrivati nella biblioteca, mi aspettavano i suoi enormi stanzoni strapieni di libri, giornali, riviste, mobili antichi, quadri, pendole e, soprattutto lo sguardo arcigno dell'antenato che sembrava volermi dire: "Giovanni deve essere all'altezza della famiglia, non puoi gingillarti come gli altri bambini, devi rispettare le tradizioni, studia, studia e studia!". Figuriamoci, io, ultimo di un fratello e

due sorelle, ero il cocco di famiglia, per me la parola studio non esisteva perché i temini me li faceva la mamma, i problemi di matematica li faceva il babbo, i disegni mio fratello e la mia principale e quasi unica attività era giocare, giocare e giocare ...

Quando si avvicinava la sera, ecco assalirmi un altro pensiero angosciante, dovevo dormire solo in un'enorme stanza arredata con austeri mobili antichi in un letto-piazza d'armi che mio zio, addirittura diceva che fosse stato di Byron! Io, abituato a condividere la stanza e il sonno con mio fratello maggiore mi sentivo perso: non potevo tenere accesa la luce perché se lo zio se ne accorgeva mi avrebbe dato dello smidollato pauroso, non potevo sgattaiolare nella camera delle mie sorelle perché il cigolare delle porte mi avrebbe tradito. Per fortuna, dal palazzo di fronte si levavano il chiacchiericcio e le esclamazioni di un bar frequentatissimo e le discussioni di politica e di sport mi tenevano compagnia fino oltre la mezzanotte. Poi era crisi nera perché, affacciandomi ad una delle mie finestre vedevo la tomba di Dante, dall'altra i ginocchi e i sarcofagi della piazza S. Francesco e in più ci si metteva la civetta con il suo concerto lugubre. Rimanevo sveglio fino all'alba, quando il canto dei merli, delle cinciallegre e dei verdoni mi conciliava con la vita e mi faceva dormire fino a quando lo zio mi dava la sveglia liberatoria.

Era venuto il momento di andare al



C'era una volta il porto

mare e il viaggio sulle modernissime corriere della SITA era per me sempre un'avventura affascinante, sento ancora i profumi di pineta e di salmastro che entravano dai finestroni aperti e mentre le mie sorelle approfittavano della libertà dalla presenza occhiuta dello zio, per allacciare i loro filarini estivi, io mi godevo il paesaggio, lo sciamare delle biciclette e dei motorini che la corriera sorpassava e le manovre spericolate degli autisti. Poi c'era una scritta su un capannone che aveva il sapore di mistero: "Salvat ubi lucret", chi sa cosa voleva dire ...

Il nostro "capanno" di Marina di Ravenna, naturalmente, dei VIP, era veramente bello, verniciato ad onde azzurre e blu, messo a disposizione dalla gentilissima signora Poletti e

frequentato dalla Ravenna bene: Gualtieri, Rivalta, Stanghellini, Prate, Fagnocchi Rava e dalla chiacchieratissima "Bibina", la prima ragazza che aveva osato indossare il due pezzi! Perciò, anche lì dovevo tenere un certo contegno, per far ben figurare la famiglia, mentre la mia più grande e gratificante occupazione era bearmi delle esili e sveltanti figurine delle bambine degli Stanghellini che giocavano, con il loro costumino blu, sul bagnasciuga della spiaggia. Ma alle 12.30 dovevamo essere in defettabilmente a casa e mi ricordo le corse sul porfido della "zona del silenzio" per non incorrere nelle ire dello zio ...

(continua)

Giovanni Zaccherini
zvanzac@tiscali.it

PANSAC

"Falsi problemi con le banche"

RAVENNA - Ombre sinistre sul futuro del Gruppo Nuova Pansac, almeno così riferivano venerdì alcuni organi d'informazione mantovani. Ombre che, secondo l'azienda, sono in realtà "notizie false tese a comprometterne il sereno operato". "Il nuovo CdA - precisa in una nota il Gruppo Pansac - sta procedendo da programma alla finalizzazione del piano di risanamento industriale e finanziario. Il Consiglio di Amministrazione, dopo attenta selezione e verifica dei candidati al ruolo, ha già individuato il nuovo Amministratore Delegato, con caratteristiche di comprovata esperienza nel risanamento di primarie aziende italiane. La nomina verrà ufficialmente formalizzata nel rispetto delle procedure interne alla società". "I rapporti di Nuova Pansac con gli istituti di credito con i quali ha un'esposizione debitoria - prosegue la nota - sono improntati alla massima collaborazione. Esiste un dialogo continuo, frutto di un confronto serrato con tutte le banche, che porterà nei prossimi giorni ad incontri operativi". "L'attività produttiva di Nuova Pansac - conclude il comunicato - procede a fronte di ulteriori richieste del mercato e l'azienda continua nel recepimento degli ordini di lavorazione. L'incontro previsto a Roma per il tavolo di confronto sulla crisi è stato posticipato al prossimo 19 marzo, così come formalmente richiesto dallo stesso Ministero delle Attività Produttive".

MOSAICI

Petri chiama Sandro Bondi



RAVENNA - Anche Roberto Petri, Capo della segreteria del Ministro della difesa Ignazio La Russa, si è recato ieri mattina nella chiesa di San Giovanni Evangelista, per prendere visione dell'atto vandalico che ha deturpato tredici mosaici risalenti all'epoca medioevale e la Cappella. "Petri - si legge in un comunicato del PdL - si è incontrato con Don Giorgio, assicurandogli un diretto ed immediato intervento perché, come da più parti richiesto, siano restaurati i beni danneggiati per mantenere integro un tesoro d'arte di tutta la comunità". "Petri - prosegue il comunicato - ha poi inviato una nota al Ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, nella quale sottolinea l'importanza che il patrimonio e i mosaici hanno per la città di Ravenna, pregandolo di intervenire con immediatezza sulla Soprintendenza perché continui nell'opera tempestiva già messa in atto, mettendo a disposizione i fondi necessari. A riguardo - conclude la nota del PdL - Petri ha anticipato che nella giornata di domani contatterà telefonicamente il Ministro".

"Educarsi per Educare"

"Quando la vita si fa dura... Vogliamo parlarne?"

Venerdì al Teatro dell'Istituto Tavelli gli incontri AGEsc

RAVENNA - Venerdì (ore 20.45, ingresso libero), al Teatro dell'Istituto Tavelli (via Mazzini), ultimo incontro del ciclo "Educarsi per Educare" organizzato dall'AGEsc dal titolo "Quando la vita si fa dura... Vogliamo parlarne?". "Partendo da alcune esperienze in cui le circostanze difficili della vita diventano occasioni di crescita, di cambiamento per sé e per gli altri - si legge nella presentazione - noi genitori vorremmo imparare a guardare ed affrontare i nostri momenti duri". Presenti anche gli operatori dell'Associazione "Scienza e Vita".



Venerdì, al Teatro dell'Istituto Tavelli, ultimo incontro del ciclo "Educarsi per Educare" organizzato dall'AGEsc dal titolo "Quando la vita si fa dura... Vogliamo parlarne?"

Rinnovata l'Assemblea dei soci del Fondo Pensione Espero. Brinda solo la Fusconi

Comparto scuola, la Uil guadagna il 6,49%

RAVENNA - Durante la settimana si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea dei soci del Fondo Pensione Espero, che rappresenta il Fondo negoziale di categoria, nato nel 2004 (il primo nel pubblico impiego), per tutelare il futuro pensionistico dei lavoratori che operano nel comparto scuola. Tutti gli iscritti al Fondo hanno eletto, per la prima volta attraverso il voto elettronico, l'Assemblea dei delegati che eleggerà, a sua volta, i componenti del Consiglio di Amministrazione. "Siamo molto soddisfatti - spiega in una nota Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola di Ravenna - per il grande incremento di consensi ottenuto dalla lista Uil Scuola di Ravenna (+ 6,49% rispetto alle elezioni del 2006). Mentre tutte le altre sigle sindacali regi-

Sigle sindacali	% dei voti 2006	% dei voti 2010
UIL	40,87	47,36
		+6,49%
Cgil	37,59	35,96
		- 1,63%
Cisl	13,13	11,40
		- 1,73%
Snals	8,02	5,26
		- 2,76%

Cambiano gli scenari per il Fondo negoziale di categoria

Scuola
La graduatoria dei sindacati

strano un calo, noi aumentiamo. Anche a livello nazionale - prosegue la Fusconi - Uil Scuola registra un incremento del 5,28%, au-

mentando di un seggio la propria rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione.